

sentieri

“Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri” (Sal 24)

Bollettino delle parrocchie di Pieve, Pozzale, Perarolo (BL)

LA FATICA DI NON ARRENDERSI MAI

Su in alto, dietro alla chiesetta di san Dionisio c'è il larice della foto accanto. Ha una forma strana, è contorto, ha affrontato il peso della neve e la violenza del vento ma non si è arreso. Ha voluto vivere nonostante le difficoltà.

Davanti a quest'albero mi sono messo a riflettere sulla vita delle persone: per ognuno ci sono stati e ci saranno momenti di fatica, di sofferenza, di stanchezza e di tanti contorcimenti: proprio come a quel larice lì in quota. Sammy Basso, che leggeremo nella pagine interne di **SENTIERI** così ha lasciato scritto: “Non so il perchè e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio”. Non è di tutti avere questa fede e questa serenità!

Spesso ci capita di brontolare, di ribellarci e di sopportare la croce invece di portarla. I nostri discorsi, nell'incontrarci, parlano di malattie, d'insuccessi, di sbagli, di fatiche e di sconfitte. Non è che tutto ciò non sia vero ma ci sarà pur un modo di affrontare la strada in salita, ci sarà pur un modo per non essere sempre sconfitti o dovremo sempre convivere con la noia?

L'ansia e la paura del domani sembrano la causa dell'abuso di psicofarmaci a cominciare dai giovani. Quante volte facciamo questa esperienza, nelle nostre vite.

Quanto lo stiamo facendo, in questi anni inquieti in cui si addensano nubi all'orizzonte.

Lo scoraggiamento accompagna la paura per la grande instabilità internazionale, avanziamo per abitudine senza sapere cosa ci riserva il futuro. Ma, ad essere onesti, a toglierci le gioie della vita, è soprattutto la mancanza di sen-



so, di orizzonte. È normale che sia così, succede a tutti. si dice. Partiamo entusiasti, convinti, determinati, poi, cammin facendo, viene a mancare il vino come al pranzo delle nozze di Cana. Quel larice lassù continua a combattere contro le avversità della natura e c'invita a fare altrettanto con l'incoraggiamento che ci viene dalla fede e dall'insegnamento del Papa: “**non lasciatevi rubare la speranza**” egli ci ha detto come stile di vita nell'anno del giubileo. Provare per credere verrebbe da dire mentre vogliamo accettare la sfida per affrontare l'oggi ed il domani.

Ricordo l'incontro che ho avuto con un capo d'un villaggio in Amazonia: ero impressionato dalla situazione di miseria degli abitanti e m'è stato normale dire. “che vita difficile avete”. Pensieroso il capo di villaggio intervenne dicendomi: “ non dire che la vita qui è difficile perchè.... il difficile è la vita!”

Se ci pensiamo bene la riflessione di quel capo villaggio è vera, è saggia, è reale: non si tratta solo d'un gioco di parole. Per tutti la vita non è una comoda passeggiata ma è un'avventura

fatta d'impegno, di fatica, di sacrifici, di qualche sconfitta e di rinunce.

Ecco la voce di Papa Francesco che, all'inizio del nuovo anno, ci anima alla speranza e c'incoraggia a camminare sulle vie del bene agganciati al Signore: “All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal Cuore del Redentore!”

Quel larice, lassù sul monte, continua a crescere, non si perde d'animo e dimostra con coraggio che la vita merita d'essere vissuta al meglio delle proprie forze. “*La vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia*” L'ha detto Gandhi.

don Diego

PIEVE, POZZALE, SOTTOCASTELLO, PERAROLO E CARALTE SI ALLENANO A FAR COMUNITA'

Ci sono occasioni nelle quali una comunità ha la possibilità di sentirsi tale esprimendo quello spirito unitario che ne vivacizza la vita e il cammino. E la partecipazione delle sue componenti rappresenta l'essenza esemplare di questa dimostrazione. Due esempi meravigliosi di partecipazione corale realizzata dalle comunità di Pieve, Pozzale, Sottocastello, Perarolo e Caralte, sono avvenuti a settembre in occasione delle feste per la Patrona Santa Maria Nascente e per quella in occasione dei 50 anni di sacerdozio del parroco don Diego. Ma di sicuro anche l'Assemblea Parrocchiale convocata a metà dicembre è stata un'occasione vissuta intensamente.

Buona la partecipazione e ottimi i contenuti di una riflessione che ha evidenziato soprattutto il bisogno di radiografare il cammino pastorale e i servizi portati avanti dai volontari nelle nostre comunità. Questo il giudizio finale di don Diego. Un giudizio che è stato colto come incoraggiamento ed invito a continuare a lavorare senza lasciarsi condizionare dai numeri. In questo senso è stata "illuminante" la lettera del cardinal Martini, a quanti faticano ad incontrare e a seguire Gesù e a quanti si rendono conto della sua fondamentale importanza come punto di riferimento.

La lettera è stata proposta da don Diego come introduzione all'incontro. Fin da subito è emersa l'eccezionalità dell'assemblea partecipata dai rappresentanti di cinque comunità chiamate a dar vita sul piano pastorale ed organizzativo ad un'unica grande comunità con un solo parroco costretto ad accollarsi una mole di impegni che un tempo era gestita da cinque parroci.

E' questa la cruda realtà che evidenzia con forza il ruolo protagonista dei laici in tutti gli ambiti pastorali. Ha sottolineato don Diego invitando i presenti a passare in rassegna i vari servizi portati avan-



Conclusione comunitaria d'una esercitazione militare in Piazza Tiziano

ti otto castelli, Perarolo e Caralte. Per quanto riguarda l'ambito liturgico sono state evidenziate la bontà delle scelte riguardanti il calendario e gli orari delle Sante Messe.

Buona anche la qualità dei servizi, dalla pulizia delle chiese agli addebi, dall'animazione liturgica ai lettori e ai cantori fino alla presenza dei sacristi. Il punto dolente riguarda la presenza alle Messe. Le assenze degli adulti, soprattutto quelli di età compresa tra i trenta e i cinquant'anni, comportano, purtroppo, le assenze dei loro figli. Salvo poi registrare vere e proprie ondate di partecipazione in occasione della Prima Comunione e della Cresima. Un impegno speciale finalizzato alla partecipazione dei bambini e ragazzi alle Messe, anche come chierichetti, viene profuso dalle catechiste. Brava.

Ma sono state proprio loro, nel corso dell'Assemblea Parrocchiale ad evidenziare la necessità di responsabilizzare maggiormente i genitori. L'ambito caritativo registra un impegno lodevole da parte dei Volontari Caritas che si occupano dell'assistenza alle famiglie bisognose sia sul piano alimentare che attraverso la distribuzione di

capi di abbigliamento. E' stato evidenziato che i bisogni problematici sono molti altri ma per affrontarli sarebbero necessari altri volontari. Prendiamo la solitudine nella quale vivono tanti nostri anziani. E le dipendenze di tutti i tipi che non sempre vengono segnalate ai servizi sanitari.

Infine don Diego ha ricordato brevemente i molti lavori di manutenzione di cui avrebbero bisogno le nostre opere parrocchiali: dalla chiesa di Sottocastello che ha bisogno di un intervento importante alla tinteggiatura esterna della chiesa di Pozzale; dal tetto della chiesa di Caralte al tetto della sacrestia di Perarolo.

Una nota speciale è stata dedicata a questo nostro bollettino "Sentieri" che è gradito da tutti ma pagato da pochi. L'auspicio emerso dall'Assemblea Parrocchiale di Pieve, Pozzale, Sottocastello, Perarolo e Caralte è che chi riceve il bollettino contribuisca con una piccola offerta, anche senza bisogno di essere stimolato a farlo, a finanziarne la stampa. Allo scopo di incoraggiare la partecipazione e le spese di stampa di SENTIERI, in ultima pagina troverete l'IBAN.

I NOSTRI 13 CRESIMATI PROTAGONISTI DI SPERANZA

Uno studioso ha definito questo nostro tempo come « la prima generazione incredula dell'occidente: una generazione che sta imparando a vivere senza Dio e senza la Chiesa ». Questa sembra essere la realtà storica fin cui siamo chiamati a seminare ampiamente e serenamente il Vangelo di pace.

Quello che viviamo è un tempo difficile da gestire, e ancora più complicato da capire. Le sfide del tempo che viviamo - unico tempo che ci è dato da vivere e nel quale siamo chiamati a dare la nostra « bella testimonianza » (dal Paolo a Timoteo) - non ci permettono più di pensare « in grande » come ai tempi di monsignor Fiori - lo possiamo leggere in due pagine di questo numero di SENTIERI - siamo chiamati a pensarci sempre di più a partire da una piccolezza accolta e amata, da una fragilità assunta e non subita.

Guardando all'ultima celebrazione della Cresima nella nostra chiesa sembra invece che tutto proceda bene: una folla di partecipanti, un edificio sacro bello e splendente, coinvolgenti i canti, tanti chierichetti attorno all'altare. Tutto bello insomma? Un Parroco del nostro Cadore mi ha riferito che, nella prima domenica dopo la Cresima nella sua Parrocchia, nessun cresimato era presente e non c'erano condizioni meteo avverse. « Signor Parroco, dopo la Cresima non mi vedrò più in chiesa » mi disse, sconsolato quel Parroco. Ho pensato alle Cresime nella nostra Parrocchia in questi anni e la situazione è identica: tutti presenti per la celebrazione, alcuni di più al pranzo e poi il vuoto sia di cresimato sia di genitori e sia di padrini.

Come Parroco, catechisti e genitori sappiamo bene che « il primo e più grande dei comandamenti è quello di amare il Signore Dio tuo con tutta la mente, con tutte le forze e col cuore. Ce n'è poi un altro che è simile al primo: il prossimo come te stesso amerai. In questi sta tutta la legge di Dio per noi ». Ma evidentemente non basta saperlo, occorre viverlo questo comandamento. E qui allora torna l'antico suggerimento che coinvolge i genitori



nell'accompagnare i figli nel cammino di avvicinamento a conoscere Gesù. Non per scaricare sempre i problemi sui genitori quando si evidenziano delle difficoltà nei figli ma se la famiglia pensa d'aver altre priorità nella crescita dei figli, allora la proposta di fede è relegata ad essere, forse, un qualche breve attimo per il segno di croce prima di dormire sempre che il figliolo non sia troppo stanco. La domenica, poi, è l'unico giorno nel quale il figlio

può dormire, non ha l'impegno della scuola, il letto è proprio comodo, la pista di sci lo aspetta, l'appuntamento importante con il Signore può attendere. Spesso i figli dicono « non ho tempo » o « non ho voglia », ma Dio ha sempre tempo per noi e voglia di stare in nostra compagnia. Lui è sempre lì che ci aspetta.

Ecco, allora, l'incoraggiamento dei genitori e la forza dell'esempio di noi grandi che siamo chiamati a testimoniare gli impegni assunti il giorno del Battesimo dei figli. Con una rinnovata gioia siamo chiamati a confermare personalmente a sostenerci reciprocamente nel nostro voler essere discepoli del Crocifisso-Risorto. In un prossimo futuro saremo in pochi, saremo sempre di meno a dare importanza alla nostra fede, saremo minoranza nella società ma saremo coraggiosi e credibili nelle nostre scelte per formare cristiani convinti, contenti e attivi nel migliorare le situazioni problematiche del nostro tempo.

Continueremo a vivere delle belle celebrazioni, manderemo ancora i figli al catechismo settimanale ma non ci fermeremo qui: con il coraggio e l'aiuto reciproco imboccheremo strade nuove per vivere la nostra testimonianza cristiana. Non per niente Papa Francesco ci ha incoraggiati, in quest'anno giubilare ad essere viandanti di speranza.

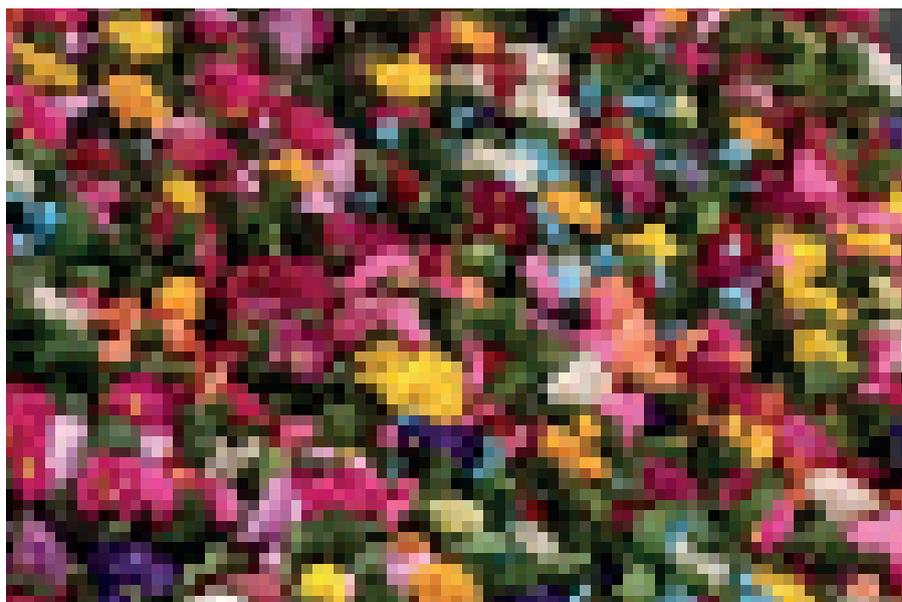
LE PRIMULE PER LA VITA SPERANZA PER IL MONDO

Anche quest'anno numerose volontarie e associate del "Centro di Aiuto alla Vita-Movimento per la Vita" di Pieve di Cadore si sono ritrovate all'Oasi per confezionare le primule da distribuire ad alcune Parrocchie del Cadore in occasione della 47esima Giornata per la vita del 2 febbraio indetta dalla CEI che ha scelto il messaggio "Trasmettere la vita, speranza per il mondo".

Tramite il Movimento per la vita - CAV di Belluno sono state consegnate dalla Cooperativa Sociale della Comunità Villa San Francesco di Feltre 975 primule destinate alle Parrocchie di Pieve, Vodo-Vinigo, Tai-Nebbiù, Valle-Venas-Cibiana, Calalzo, Domegge-Vallesella-Grea, Lozzo, Danta-San Nicolò-Padola-Dosoledo. Quest'anno inoltre sono state consegnate, al termine dell'attività scolastica, 45 primule, a chi aveva dato la propria adesione all'iniziativa promossa ed organizzata da alcuni ragazzi del Liceo Scientifico Enrico Fermi di Pieve di Cadore.

A Sottocastello, Pozzale e Pieve sono state distribuite 150 primule per un contributo complessivo di 802,10 euro. A Pieve, come di consueto, sono state invitate le famiglie con bambini nati negli ultimi anni (ahimè pochi) alla Messa delle 10.30, in concomitanza quest'anno, con la celebrazione della Candelora. La celebrazione è stata molto partecipata grazie anche alla presenza determinante del Coro Parrocchiale. La festa è poi proseguita all'Oasi per un brindisi e un rinfresco preparato da numerose parrocchiane.

La Giornata per la vita è l'occasione per il Movimento per la vita - Centro Aiuto alla vita di distribuire le primule, primo fiore che annuncia la primavera, il cui ricavato sarà utilizzato per acquistare mensilmente prodotti per l'infanzia, ovvero latte in polvere, pannolini, omogeneizzati e pastina a favore di famiglie locali bisognose, secondo le necessità. Lo scorso anno sono state seguite 14 famiglie con bambini piccoli, per un totale di 52 persone: in aggiunta ai pacchi alimentari preparati dai volontari della Caritas, il MPV-CAV di Pieve di Cadore ha acquistato latte in



polvere per circa 1065 euro e pannolini per circa 1160,00 euro.

La Giornata per la vita, che si celebra in tutta Italia la prima domenica di febbraio dal 1979, ci ricorda ogni anno l'assoluto valore della vita umana dal concepimento alla morte naturale. Il problema della denatalità ha riflessi in tutti i settori della società civile e il messaggio per questa giornata individuato dalla CEI, ovvero "Trasmettere la vita speranza per il mondo", deve incoraggiare le giovani coppie ad avere fiducia nel futuro e, con generosità, a donare la vita per un arricchimento affettivo personale e dei nostri paesi.

CELEBRAZIONI COMUNITARIE

**DOMENICA 9 MARZO,
ORE 15.00:
PRIMA CONFESSIONE**

**DOMENICA 18 MAGGIO,
ORE 10,30: SANTA MESSA DI
PRIMA COMUNIONE**

SIAMO IN TERRA COME IN UN TEATRO

Qui sulla terra siamo come in un teatro: nel teatro, in pieno giorno, voi vedete splendide rappresentazioni.

Entrano molti attori e svolgono la loro recita. Hanno il volto coperto da una maschera e così espongono leggende antiche, annunciano vecchie storie.

Un attore diventa saggio, e non lo è; un altro diventa re, e non lo è, ha solo l'aspetto del re: rappresenta il re. Un altro diventa medico, e non sa curare nessuno: è solo vestito come un medico. Un altro diventa schiavo, quantunque appartenga agli uomini liberi. Un altro maestro, anche se non conosce neppure le lettere dell'alfabeto.

Tutti non sono nulla di ciò che appaiono, e quello che sono, non appare.

Quello sembra un medico e non lo è, un altro sembra un saggio perché porta i capelli e la barba come i filosofi, il terzo sembra un soldato perché esteriormente è simile a un soldato; la maschera inganna, ma non può mentire il carattere e lo stato dell'uomo, alla cui realtà corrisponde.

Fino a quando gli spettatori stanno seduti a guardare e dura la recita, le maschere hanno il loro valore; ma quando giunge la sera, lo spettacolo finisce e tutti vanno a casa, allora le maschere vengono tolte via e chi durante la recita era re, si rivela ora forse per un semplice ramaio. Le maschere sono tolte, l'inganno è finito, la verità si afferma. Chi nella scena era libero, ora si ritrova fra gli schiavi, là valeva l'inganno, qui la verità. È giunta la sera, lo spettacolo è finito, la verità si afferma. Così avviene anche alla fine della vita. La vita presente è un teatro: la povertà e la ricchezza, il potere e la schiavitù e cose simili, in breve tutte le situazioni di questa vita sono solo una scena; ma questo giorno finirà e verrà quella notte tremenda, o meglio quel

giorno tremendo: è notte per i peccatori, e giorno per i giusti. La recita è finita, le maschere sono tolte, si giudica ciascuno e le sue opere: non ciascuno e le sue ricchezze, o ciascuno e il suo ufficio, o ciascuno e la sua gloria, il suo potere, ma ciascuno e le sue opere.

Vengono giudicati dunque i principi e i re, gli uomini e le donne.

Si chiederà conto della vita e delle buone opere, non se si sono rivestite dignità, se si è vissuti in povertà e bassezza, se si sono subiti disprezzi e tirannie. Mostrami le tue opere, si dirà. Anche se sei schiavo, devono essere nobili come quelle degli uomini liberi. E quando le maschere saranno tolte, apparirà chiaramente chi è ricco e chi è povero.

Come tra di noi qualche volta alla fine dello spettacolo quando sulla piazza qualcuno vede quello che sulla scena era un saggio e ora è un ramaio, non sa nascondere la propria meraviglia e dice: «Ehi! Al teatro non era un saggio? E ora vedo che è un ramaio».

Al teatro non era re? E ora vedo che è un uomo dappoco! ». Così avverrà un giorno anche nell'aldilà!

Giovanni Crisostomo, Omelie sul terremoto, in La teologia dei Padri, vol. IV.

ANAGRAFE DI PIEVE

Giunti al traguardo dell'eternità

23. LENA ONORINO, di anni 78, morto a Belluno il 20 novembre e sepolto a s. Antonio di Tortal.

24. TESTA MARIO, di anni 80, morto in casa il 5 dicembre e sepolto a Pieve.

1. TABACCHI GIOVANNI D'AMADIO, di anni 82, morto in casa il 22 gennaio 2025 e sepolto a Pieve.

2. DE MARIO GIULIANA, di anni 75, morta il 3 febbraio e sepolta a Pieve.

3. CANAIDER MARIO, di anni 86, morto all'ospedale di Pieve il 3 febbraio e sepolto a Pieve.

4. LIVAN GIUSEPPE, di anni 66, morto a Udine il 23 febbraio e sepolto a Pieve di Cadore.

ANAGRAFE DI POZZALE

Giunti al traguardo dell'eternità

7. RORATO ELVIO, di anni 94, morto all'ospedale di Pieve il 22 novembre e sepolto a Pozzale.

8. DA FORNO LUCIANO, di anni 82, morto all'ospedale di Belluno il 23 dicembre e sepolto a Pozzale.

1. NARDI VITTORIO, di anni 91, morto in casa l'11 gennaio 2025 e sepolto a Pozzale.

2. MICHELINI GIUSEPPE, di anni 84, morto in casa il 27 gennaio e sepolto a Pieve.

NOZZE D'ORO A SOTTOCASTELLO PER ENRICA E RENATO



IL GIUBILEO spiegato ai bambini e non solo

Una grande festa per tutti

C'era una volta, tanto tempo fa, un popolo che viveva in una terra molto fertile. Ogni anno, lavoravano sodo nei campi per avere da mangiare. Ma ogni 50 anni, facevano qualcosa di molto speciale: si fermavano di lavorare e festeggiavano! Questo anno speciale si chiamava Giubileo. Durante Il Giubileo, tutti erano felici e si aiutavano a vicenda.

Chi aveva tanto dava un po' a chi aveva poco, e chi aveva sbagliato chiedeva scusa. Era un momento per ricominciare da capo, con il cuore pulito.

Perché il Giubileo?

Ma perché festeggiavano ogni 50 anni? Perché era un modo per ricordare che la terra apparteneva a tutti e che dovevano prendersi cura l'uno dell'altro. Era come un grande abbraccio che li univa e li faceva sentire una sola famiglia.

Il Giubileo nella Chiesa

Anche nella Chiesa, abbiamo Il Giubileo. È una festa molto importante, un po' come il compleanno di Gesù, ma molto più lunga. Durante il Giubileo, tutti i cristiani sono invitati a fare qualcosa di speciale: pregare di più, aiutare chi è nel bisogno, e perdonare chi ci ha fatto del male.

Cosa si fa durante Il Giubileo?

Si apre la Porta Santa: È una porta speciale, che si apre solo durante Il Giubileo. Quando si passa attraverso questa porta, è come se si entrasse in un mondo nuovo, dove tutto è possibile.

-Si fanno delle buone azioni: Si aiuta il prossimo, si donano i propri giochi o i propri vestiti a chi ne ha bisogno, si fa volontariato.

-Si va in pellegrinaggio: Si visita un luogo sacro, come una chiesa o un santuario, per pregare e riflettere.

-Si perdona e si chiede perdono: È un momento per riconciliarsi con le

persone che abbiamo offeso e per chiedere perdono a chi ci ha fatto del male.

Perché il Giubileo è importante?

Il Giubileo rappresenta un momento privilegiato per intraprendere questo percorso, scandito in sette tappe significative. Ogni tappa è un invito universale a vivere la fede in modo semplice, profondo e comunitario. Perché nel pellegrinaggio della speranza, nessuno è escluso. Una casa con la porta chiusa. Fra poco si aprirà: è il momento di partire!

PRIMA TAPPA: PARTENZA | Il cammino inizia dal cuore di ciascuno. La partenza non è solo fisica, ma spirituale: è il momento in cui il pellegrino si pone in ascolto dei propri sogni, speranze e desideri, affidandoli al Signore. Lasciando la casa e le abitudini quotidiane, si apre una prospettiva nuova, fatta di attese e fiducia.

SECONDA TAPPA: PELLEGRINAGGIO | Il pellegrinaggio non è mai un viaggio solitario. È un cammino condiviso, dove ogni passo diventa occasione di incontro e dialogo. La strada percorsa insieme invita a vivere la solidarietà e l'adattamento reciproco, ricordando che nella vita cristiana non si cammina mai da soli. È un invito a mettersi in ascolto degli altri e a riscoprire il valore della comunità.

TERZA TAPPA: RICONCILIAZIONE | Una tappa centrale è rappresentata dalla riconciliazione. Il sacramento del perdono offre l'opportunità di mettersi davanti alla misericordia di Dio, accogliendo il Suo abbraccio e il Suo desiderio di riconciliazione. È un momento di grande profondità, in cui il pellegrino si riappropria della pace interiore e dell'amore divino che rinnova ogni cosa.



QUARTA TAPPA: INDULGENZA | La preghiera è il cuore del pellegrinaggio. Attraverso le preghiere consegnate nel cammino di iniziazione cristiana, il pellegrino entra in una dimensione di dialogo intimo con Dio. La preghiera non è solo un gesto rituale, ma diventa il ponte che collega la terra al cielo, accompagnando il pellegrino verso il dono dell'indulgenza.

QUINTA TAPPA: PORTA SANTA | L'ingresso alla Porta Santa è un momento simbolico di grande impatto. Attraversarla significa varcare la soglia della misericordia di Dio, accogliendo il Suo abbraccio e rinnovando il proprio impegno di fede. La Porta Santa rappresenta il punto di incontro tra il pellegrino e il Signore, un'esperienza di grazia che trasforma il cuore.



SESTA TAPPA: CARITÀ | L'incontro con il Signore non può rimanere un'esperienza isolata: genera un desiderio profondo di amore concreto. La carità diventa il segno visibile di questo cambiamento. "Cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?" è la domanda che nasce spontanea, invitando ogni pellegrino a compiere gesti di prossimità verso chi lo circonda.

SETTIMA TAPPA: RIPARTENZA | Il pellegrinaggio si conclude con il ritorno, ma non con la fine del cammino. Tornare a casa significa portare con sé un cuore rinnovato, pronto a vivere ogni giorno nello spirito del Giubileo. La fede ritrovata si traduce in uno stile di vita nuovo, fatto di incontri, luoghi e gesti che testimoniano la presenza viva del Signore nella quotidianità.

Il Giubileo è importante perché ci ricorda che siamo tutti figli di Dio e che dobbiamo amarci gli uni gli altri. È un momento per ricominciare da capo, per diventare persone migliori e per costruire un mondo più giusto e fraterno.

E tu, cosa farai durante il prossimo Giubileo?

LA PORTA SANTA E LA PORTA DEL CADORE ENTRAMBE APRONO ALLA SPERANZA

Cosa significa varcare la Porta Santa? Cosa significa per una famiglia? E per un giovane o per un anziano? Papa Francesco aprendo la Porta Santa della basilica di san Pietro ci ha introdotto nell'Anno Santo, nel Giubileo 2025. Le sue parole ci hanno fatto capire che si tratta certamente di una tappa importante, di un'occasione da non perdere, di un invito a cambiare qualcosa nella nostra vita. Sappiamo che nel varcare la Porta Santa, nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo".

Il gesto esprime dunque la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. È Lui la Porta Santa che ci dona salvezza. Più volte durante l'anno saremo coinvolti nel comprendere alcuni aspetti del Giubileo, occasione per rinnovare la nostra fede, migliorare i nostri comportamenti ed impegnarci nella costruzione di un futuro alimentato da una forte speranza. Il Giubileo sarà una preziosa occasione di novità di vita.

C'è anche un altro aspetto, più profano e sociale, che sarebbe opportuno condividere con i lettori di SENTIERI. Riguarda la scritta di benvenuto in Cadore collocata sull'arco del ponte dell'ex ferrovia a Tai: "**Porta delle Dolomiti**". Qualcuno sostiene che la Porta del Cadore dovrebbe essere annunciata ad Ospitale di Cadore. Ma al di là dei confini più o meno campanilistici ci interessa il contenuto di quel saluto agli ospiti che arrivano in Cadore e poi scelgono la valle del Piave o quella del Boite.

Si tratta di una provocazione augurale per chi arriva tra di noi. Varcando quell'ideale porta d'accesso si immerge in quello che i dépliant promozionali presentano come un paesaggio mozzafiato incorniciato dalle Dolomiti più belle. E noi ci auguriamo che siano in tanti a varcare quella porta e si trovino bene tra di noi per una vacanza riposante e salutare. Al di là del paesaggio incantevole e della natura che appassiona però è l'accoglienza che dovremmo garantire a chi arriva in Cadore. E accoglienza significa paesi vivi e tenuti bene, servizi che funzionano, negozi,



bar e ristoranti aperti soprattutto quando aumenta il flusso turistico e ancora la cordialità degli abitanti e le case tenute in ordine. Purtroppo però, al di là dell'impegno di qualcuno, il grado dell'accoglienza non supera di molto la sufficienza. A condizionare è senza dubbio lo spopolamento causato anche dall'emigrazione di tanti giovani oltre che dalle pochissime nascite..

I nostri paesi si ravvivano due mesi d'estate ma d'inverno sono agonizzanti. Anche i servizi pubblici sono in crisi. L'impossibilità a trovare alloggi in affitto (chi li ha preferisce riservarli per qualche mese d'estate ai turisti) condiziona la possibilità a completare gli organici dei medici in ospedale, delle infermiere per le case di riposo, degli impiegati delle Poste e di altre figure professionali di cui il Cadore avrebbe bisogno. Assieme a tante altre tessere anche queste compongono il mosaico dell'accoglienza. E quando ripasseranno sotto la porta di Tai per ritornare ai

loro luoghi di provenienza, chissà se i turisti che hanno scelto di venire in Cadore, si saranno resi conto che le troppe case in vendita o chiuse sono un brutto segnale per una terra che dovrebbe essere accogliente? Si saranno resi conto che la reticenza ad affittare il proprio appartamento al medico, all'infermiere, all'insegnante, all'operaio, al professionista, alla fine minerà il bene di tutti perché ad essere condizionati sono i servizi pubblici e privati che non trovano personale?

Tutte domande che ci sorgono spontanee quando varchiamo la porta di Tai. Ma guai a farsi prendere dallo sconforto. Come nel passaggio della Porta Santa del Giubileo anche immergendoci nella cruda realtà del nostro territorio cadorino dobbiamo lasciarci guidare dalla speranza che, insieme, possiamo cercare di invertire la tendenza affinché non arrivi il giorno in cui chi arriva tra di noi e supera la porta del Cadore, non trovi proprio più nessuno ad accoglierlo.



Festa speciale di santa Barbara con la Messa all'interno della galleria del passante di Tai con la presenza delle Maestranze e dei Minatori.

LA VITA DELLA PARROCCHIA ATTRAVERSO LE PAGINE DE "LA VOCE DELLA PIEVE"

Soddisfatti per la curiosità suscitata e il consenso raccolto proseguiamo la lettura de "La Voce della Pieve", il bollettino che racconta alcune briciole di storia fatta di eventi, piccoli e grandi, ma anche il cammino pastorale che hanno caratterizzato la vita della Parrocchia di Pieve di Cadore. Ricordiamo che la Parrocchia di Pieve comprendeva le comunità di Pieve, Pozzale, Sottocastello, Tai e Nebbiù. Il pievano, monsignor Angelo Fiori comunicava attraverso "La Voce della Pieve", oltre ai fatti, le sue indicazioni pastorali, le sue osservazioni e le note riguardanti la vita delle comunità. In questo numero abbiamo sfogliato i numeri de "La Voce della Pieve" degli anni a partire dal 1943.

NASCE LA BIBLIOTECA PARROCCHIALE

La prima notizia del numero di febbraio de "La Voce" dell'anno 1943 riguarda la nascita della Biblioteca Parrocchiale. Si trova in una stanza della canonica ed è coordinata da una bibliotecaria volontaria. Sul medesimo numero si dà notizia del conferimento della Croce di Guerra al marconista Mario Costella di Giovanni del VI° Alpini per aver portato a termine una importante missione di guerra.

DOPO LA PRIMA COMUNIONE I RAGAZZI SCOMPAIONO

Sul numero di aprile monsignor Fiori parla della Prima Comunione e scrive: "Ho notato che i genitori attendono giulivi la Prima Comunione dei loro figli e questo è bello perché significa che apprezzano l'occasione per fare festa in famiglia.

Ma non vi nascondo che parecchi di questi ragazzi oggi ben preparati, fra qualche mese avranno perso il fervore e l'entusiasmo e non si vedranno più a Messa.

La colpa, sia chiaro, è dei genitori



o di chi ne fa le veci.

E questo è molto grave. Ancora sul numero di aprile si comunica che a Nebbiù è arrivata la nuova statua della Madonna della Salute e nella chiesa di Tai sono stati collocati due crocifissi lignei opera dell'artista Mussner di Ortisei.

IL PIANO REGOLATORE

Sul numero di giugno 1943 de "La Voce della Pieve" viene data notizia della presentazione del nuovo Piano Regolatore di Pieve di Cadore elaborato dall'ingegner Giacobbi. Lo scopo è quello di dare una sistemazione più ordinata e funzionale dell'abitato. Contempla anche la costruzione di un tunnel per bypassare il centro di Pieve.

La galleria dovrebbe iniziare prima della Chiesa del Cristo, passare sotto il centro del paese e uscire nei pressi della Chiesa dei Santi Angeli.

ANCHE LO STATO VIETA I PANTALONI ALLE DONNE

A pochi mesi di distanza dalla presa di posizione di monsignor Fiori contro la moda dei pantaloni femminili ecco che sul numero di giugno de "La Voce della Pieve" viene pubblicata l'ordinanza del Prefetto di Belluno che vieta alle donne di

circolare in pantaloni, lunghi o corti, a piedi o in bicicletta. A chi trasgredisce sarà elevata contravvenzione. E' permesso indossare soltanto i pantaloni da montagna alle donne che praticano l'alpinismo.

POZZALE VUOLE DIVENTARE PARROCCHIA

Sul numero di settembre viene data notizia della sottoscrizione per far nascere la Parrocchia di Pozzale. Si tratta di trasformare la vecchia Mansioneria in Parrocchia. Per questo scopo, in poche settimane, sono state raccolte 43.050 lire.

I RESTAURI A SANTI ANGELI

Inaugurati i lavori di restauro nella chiesetta dei Santi Angeli a Pieve. Se ne parla sul numero di ottobre del bollettino parrocchiale. Nell'occasione monsignor Fiori, evidenziando in cosa consiste l'intervento, racconta che per un periodo la chiesetta è stata adibita anche a teatro. I lavori di ripristino e di sanificazione sono stati eseguiti dall'Impresa Ciotti.

ANAGRAFE

Nel corso del 1943 i bambini battezzati sono stati 64 bambini. I matrimoni celebrati sono stati 27 e i funerali sono stati 43.

Nel corso del 1944 sono stati pubblicati due soli numeri de "La Voce della Pieve": uno a febbraio e uno ad aprile. Sul numero di febbraio monsignor Fiori informa che causa la guerra non si trova più carta da stampa e quindi il bollettino è costretto ad uscire con una sola pagina.

Una delle poche notizie riguarda la morte, sul fronte francese, del sergente Giovanni Costella al quale, nel febbraio del 1943 "La Voce" aveva comunicato con orgoglio, che gli era stata conferita la Croce al merito Giovanni Costella è il quinto caduto in guerra della parrocchia di Pieve di Cadore.

CHI IMBRATTA LE PARETI DELLE CHIESE

Sempre sul numero di febbraio monsignor Fiori denuncia gli Evviva e gli Abbasso che appaiono con sempre maggior frequenza sui muri delle chiese e ovunque si trovano spazi liberi e puliti. "Le chiese – scrive il pievano – sono estranee agli Evviva e agli Abbasso ispirati dai gusti e dalle idee politiche. Quindi, si sappia che se riesco ad individuare le manine degli autori le faccio diventare manone."

IN ALCUNE CHIESE LAVORI IN CORSO

Sul numero di aprile de "La Voce della Pieve" si comunicano i lavori in corso nella chiesa di Sottocastello dove il professor Favaro sta ultimando il restauro pittorico. A Pozzale è arrivato il materiale preparato dallo scultore Mussner per i due nuovi altari della Beata Vergine e del Sacro Cuore. Mentre a Nebbiù è stata sospesa la costruzione dei nuovi banchi per mancanza di legname.

CONFESSARSI E COMUNICARSI

Sulla prima pagina del numero di aprile, evidenziando la vicinanza della Pasqua, monsignor Fiori ricorda che è tempo per confessarsi e prepararsi alla Comunione. "Il promemoria – sottolinea il pievano

– è rivolto a tutti i fedeli, dell'uno e dell'altro sesso...soprattutto a quelli che in questi anni difficili si fossero dimenticati." Nel corso del 1945 è uscito un solo numero de "La Voce della Pieve", quello del mese di dicembre.

FINITA LA GUERRA NON SI PREGA PIU'

Sul numero di dicembre del 1945, il solo pubblicato quest'anno, monsignor Fiori scrive: "Durante la guerra si correva in chiesa, si frequentavano i sacramenti, si facevano voti e promesse...insomma ci si mostrava cristiani, decisi a restare cristiani ad ogni costo. Finita la guerra e cessati pericoli, ritornati i

prigionieri e fattisi vivi i dispersi, si è voltato pagina dimenticando allegramente voti e promesse."

NASCONO LA SAN VINCENZO E LA "MINISTRA DEL PAPA"

Ancora sul numero di dicembre si comunica che a Pieve viene costituita la Conferenza di San Vincenzo che si occuperà dei bisognosi. E sempre a proposito di bisognosi si informa che presso l'Asilo di Pieve si cucina la "Ministra del Papa" destinata a venti famiglie povere.

Con il mese di febbraio 1946 riprendono le pubblicazioni quasi regolari del bollettino.



NELLE DUE FOTO: la festa di san Sebastiano, patrono degli agenti della Polizia Locale. Con don Diego gli agenti del Comune di Pieve Paola De Martin, Loris Ianese e Oscar De Mario. Sotto la foto scattata alla fine della Messa di Natale con il Parroco, la Sindaca e in primo piano i due Carabinieri in alta uniforme accompagnati dal Comandante dei Carabinieri della Stazione di Pieve.



IL TESTAMENTO DI SAMMY BASSO TESTIMONE DI FEDE E CAMPIONE DI VITA

Pubblichiamo integralmente il testamento di Sammy Basso, che è stato letto integralmente al suo funerale dal vescovo di Vicenza,

Sammy, morto a 29 anni, era affetto da progeria, sindrome da invecchiamento accelerato che si manifesta precocemente nell'infanzia e causa un decesso prematuro.

Carissimi,

Se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo. Scrivo questa lettera perché se c'è una cosa che mi ha sempre angosciato sono i funerali. Non che ci fosse qualcosa di male, nei funerali, dare l'ultimo saluto ai propri cari è una tra le cose più umane e più poetiche in assoluto. Tuttavia, ogni volta che pensavo a come sarebbe stato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci e dire le ultime cose, e il fatto di non poter consolare chi mi è caro. Oltre al fatto di non poter parteciparvi, ma questo è un altro discorso...

E perciò, ecco che ho deciso di scrivere le mie ultime parole, e ringrazio chiunque le stia leggendo. Non voglio lasciarvi altro che quello che ho vissuto, e visto che si tratta dell'ultima volta che ho la possibilità di dire la mia, dirò solo l'essenziale senza cose superflue o altro....

“HO VISSUTO LA MIA VITA FELICEMENTE”

Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte. Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né pre-



mio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio.

Ho cercato di vivere più pienamente possibile, tuttavia ho fatto i miei sbagli, come ogni persona, come ogni peccatore. Sognavo di diventare una persona di cui si parlasse nei libri di scuola, una persona che fosse degna di essere ricordata ai posteri, una persona che, come i grandi del passato, quando la si nomina, lo si fa con reverenza. Non nego che, sebbene la mia intenzione era di essere un grande della storia per avere fatto del bene, una parte di questo desiderio era anche dovuto ad egoismo. L'egoismo di chi semplicemente vuole sentirsi di più degli altri.

Ho lottato con ogni mia forza questo mal sano desiderio, sapendo bene che Dio non ama chi fa le cose per sé, ma nonostante ciò non sempre ci sono riuscito. Mi rendo conto ora, mentre scrivo questa lettera, immaginando come sarà il mio ultimo momento nella Terra, che è il più stupido desiderio che si possa avere. La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppur troppo poco.

“AMATE CHI VI STA INTORNO”

Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione... perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta intorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma la fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guar-

dare!

In molte cose, come vi ho già detto, sbagliavo! Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto! Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è nel trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questo a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.

Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo. Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio.

“L'AMORE VIENE DA DIO CHE E' ETERNO”

Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri. Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così che vorrei essere ricordato. Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero. Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte.

Anche a solo dirne il nome, a volte, la pelle rabbrivisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se

vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura.

È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"!

“NON VOLEVO MORIRE MA ERO PREPARATO”

Per un Cristiano però la morte è anche altro! Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto.

E da Cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato.

L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di veder la morte come la vedeva San Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella Morte", dalla quale nessun vivente può scappare.

Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile.

Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire. Non sono

certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea. E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà, così come fece Giacobbe, che per il suo essersi dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio.

Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore. Ora vi lascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. Sono contento che domani il Sole spunterà ancora.... Famiglia mia, fratelli miei e amore mio, Vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi, Vi voglio bene.

Sammy

I NOSTRI ANZIANI PROTAGONISTI PER UN GIORNO



Nella Giornata Mondiale del Malato tante persone si sono unite agli Anziani della Residenza "Marmorole" mentre veniva celebrata l'Unzione degli Infermi. Con i sofferenti, pellegrini della speranza, abbiamo condiviso la riflessione di C. Peguy che ha definito la speranza una virtù "bambina": Essa permette ad ogni persona semplice come bambina e insieme desiderosa di vita, di guardare al proprio futuro con desiderio di guarigione, di positività e di rinnovamento. Inoltre la speranza è per sua natura dinamica e porta con sé una dimensione costruttiva e serena.

E' ciò che abbiamo vissuto con gli Anziani, con vera serenità e gioia nella Messa concelebrata da don Diego, don Mariano e don Osvaldo.

"La speranza non delude, perchè l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato".

QUANDO IL BILANCIO ECONOMICO SOSTIENE TANTI INTERVENTI

Affrontare insieme i problemi delle nostre parrocchie rappresenta il risultato più bello di un progetto pastorale che coinvolge le comunità di Pieve, Pozzale, Sottocastello, Perarolo e Caralte. Questo vale per l'organizzazione e le iniziative liturgiche e vale per la gestione dei bilanci economici. Il salto di qualità si raggiungerà quando con le offerte raccolte in una parrocchia si riuscirà ad affrontare e risolvere il problema che si presenta in ogni parrocchia vicina.

Ma andiamo per gradi.

Con l'inaugurazione del nuovo anno don Diego ha presentato i numeri del bilancio del 2024 per la Parrocchia di Pieve. Un resoconto dettagliato che consente a tutti di conoscere la vita economica della parrocchia e l'uso del denaro consegnato generosamente con la fiducia del miglior uso possibile. Nel corso del 2024 le entrate sono state 62.946 euro mentre le uscite sono state 162.907 euro.

L'anno si è concluso con un saldo negativo di 99.961 euro. Ad incidere è stata la rata annuale pagata per il restauro dell'organo dell'Arcidiaconale. Tenendo conto però che proprio grazie alle donazioni per l'organo il 2023 il bilancio aveva chiuso con un saldo attivo di 312.269,3 ecco che in definitiva il 2024 ha potuto chiudere in attivo di 212.308,30. Un tesoretto che consente di affrontare l'anno nuovo, pur pieno di problemi, con un certo ottimismo e una certa disponibilità per esempio nei confronti di Sottocastello dove la comunità parrocchiale si sta mobilitando per il restauro della Chiesa di San Lorenzo. Nel corso del 2024 sono stati rac-



colti 19.425 euro che si sommano ai 22.420 raccolti negli anni scorsi. Da ricordare che la Chiesa di San Lorenzo ha bisogno di un restauro urgente radicale. Attualmente è allo studio la modalità degli interventi a cominciare da quelli riguardanti le fondazioni per poi intervenire sugli intonaci delle pareti interne. Il Consiglio per gli Affari Economici ha visto con favore la necessità di quest'intervento sulla storica chiesa dedicata a san Lorenzo.

Sempre a Sottocastello si è presentato urgentemente un problema sul tetto della chiesetta di sant'Antonio: è indispensabile intervenire non compromettere l'intera copertura. E anche qui c'è bisogno della solidarietà da parte di Pieve mentre alcuni fedeli di Sottocastello hanno

già raccolto una piccola somma. A Caralte, dopo l'arrivo delle autorizzazioni della Sovrintendenza, sono stati effettuati i tanto attesi lavori che hanno consentito di sostituire le scandole marce del tetto della Chiesa sopra la sacrestia. Anche la chiesa di Pozzale è stata interessata con un intervento sull'impianto elettrico alla cui spesa ha concorso il ricavato della pesca di beneficenza dell'estate scorsa.

Infine, tornando a Pieve, per l'organo restaurato sono già stati saldati tre acconti per un totale di 168.960 e quindi restano da versare oltre 70.000 euro. Infine c'è da dire che per il restauro dell'organo la Conferenza Episcopale Italiana farà arrivare alla Parrocchia di Pieve un contributo di 21.000 euro.



A questo numero hanno collaborato:
Don Diego Soravia, Bepi Casagrande
Maria Grazia Tabacchi, Paola De Martin,
Tommaso Albrizio, Baggio Foto Studio,
Foto Stefano da Rin Puppel.

Per contribuire alla vita di SENTIERI ecco
l'IBAN: IT52J030696123210000000117